



A.I.G.
Sezione Liguria

Liguria geografia



Anno X°, Numero 1

Direttore editoriale Giuseppe Garibaldi

Gennaio 2008

Inizia con questo numero il 10° anno di vita del nostro giornale, nato nel gennaio 1999 con modeste ambizioni, come potete leggere nel breve editoriale allora comparso.

Come avviene da anni in numerose sezioni dell'A.I.I.G., anche la sezione Imperia - Sanremo ha ritenuto di creare un piccolo notiziario diretto ai propri iscritti. Si è semplicemente modificato la grafica delle tradizionali circolari inviate a tutti i soci negli scorsi anni; infatti "Imperia Geografia" non uscirà a cadenza regolare, ma solo quando ci saranno notizie importanti da comunicare. Speriamo solo che risulti più leggibile.

Editoriale che si rivelò involontariamente bugiardo perché la cadenza regolare fu invece da subito una prerogativa del notiziario, che per il primo quadriennio raggiunse solo i soci della sezione provinciale di Imperia e Sanremo. Dal 2003, mutato il nome in "Liguria Geografia", è divenuto l'organo della Sezione regionale. Verso la fine del 2006 (esattamente dal n. 11), la cordiale disponibilità del dott. Silvano Marco Corradi, che ha accettato di assumere l'incarico di direttore responsabile, ci ha consentito di registrare la testata presso il Tribunale di Imperia e di farla diventare un vero "giornale" anche dal punto di vista giuridico.

L'annata 2007 ha superato per ampiezza tutte le altre precedenti, avendo contato 10 numeri per un totale di 76 pagine; si è inoltre allargato il numero dei collaboratori e ci auguriamo che altri soci vogliano partecipare nel 2008 alla realizzazione di "Liguria Geografia", che deve essere considerato il giornale di tutti noi.

(G.G.)

CHE FIGURACCE FANNO GLI STUDENTI ITALIANI ! MA LA COLPA SARA' TUTTA LORO ?

Ministro della pubblica istruzione e giornalisti (e lettori di giornali) si sono scandalizzati per l'ignoranza dei nostri studenti quindicenni (cioè frequentanti il 2° anno dei vari ordini della scuola media superiore), quando si sono fatti i confronti tra i diversi paesi dell'area OCSE relativamente a domande piuttosto semplici. Le quattro che sono riportate nel sito del Ministero riguardano la durata del dì e della notte, i concetti di forza-lavoro e di popolazione attiva, il tasso di cambio di una moneta, le esportazioni di merci in valore percentuale. Si tratta di domande che presuppongono una minima preparazione di base, dal punto di vista sia della comprensione delle parole sia dei principi elementari dell'aritmetica, e non ha fatto male il Ministro ad emanare subito una direttiva per rafforzare l'insegnamento dell'italiano e della matematica nella scuola media.

Il problema, però, è in buona parte un altro: la lingua italiana e la matematica sono due materie teoriche, e gli alunni sui dodici-quattordici anni devono essere stimolati da argomenti pratici; se - invece di insegnar loro che cosa significano singole parole o concetti matematici - gli insegnanti delle Medie avessero proposto loro quegli stessi quesiti a cui dei quindicenni non hanno saputo rispondere, probabilmente - interessandoli a qualcosa di pratico come risulta dagli argomenti delle domande - avrebbero ottenuto risposte migliori.

Nelle superiori, poi, cioè nelle scuole frequentate dai quindicenni "ignoranti", i quesiti in questione sarebbero stati affrontati con semplicità durante l'insegnamento di geografia, inseriti in più ampi discorsi relativi alla geografia fisica o a quella economica, e sarebbero stati ben "digeriti" dalla stragrande maggioranza di essi. Ma **nelle scuole medie superiori l'insegnamento di geografia quasi non esiste** o è svolto da docenti demotivati e/o poco preparati, quali sono coloro che sono obbligati ad insegnare troppe materie contemporaneamente (quelli di Lettere ne sono un esempio, per i licei).

Dunque, bene fa il Ministro ad intensificare lo studio di base della lingua italiana e della matematica nella scuola media, ma **ancor meglio farebbe se decidesse una buona volta di inserire l'insegnamento della geografia in tutti i tipi di scuola media superiore e, là dove la materia già è presente, di farla insegnare da insegnanti specifici di geografia.** Non vogliamo certo dire che chi è abilitato nella classe 039 - geografia - sia un genio, ma è da presumere che conosca un po' di più la materia (e la insegni con maggior entusiasmo) di chi ne deve insegnare tre o quattro. Il dramma dell'insegnamento geografico in Italia non è solo quello che esso non è presente in tutti i tipi di scuola media superiore, ma che - dove è presente - è spesso insegnato da docenti non specialisti; lo scandalo è maggiore nei licei, dove gli abilitati della classe 039 non sono mai entrati, quando i docenti di lettere lascerebbero volentieri la materia a dei colleghi che la conoscono meglio, concentrandosi essi sull'insegnamento di italiano, latino e greco. E, visto che l'abbinamento liceale storia-filosofia non pare sia stato, a suo tempo, proprio una gran scelta, almeno nel biennio iniziale la storia potrebbe essere affidata - come in Francia, dove la cosa funziona bene - a docenti di storia-geografia, due discipline che possono reciprocamente avvantaggiarsi da un insegnamento unitario.

Chi scrive queste note è vecchio e le ripete da tanti anni; sa benissimo che il suo è uno sfogo inutile, ma parla egualmente di queste cose, perché - pur non credendo ai miracoli - non esclude che qualche responsabile della scuola eccezionalmente (magari anche leggendo queste righe del nostro piccolo giornale) riesca a vedere almeno una volta al dì là delle solite cabale ministeriali. In ogni caso occorre convincersi che la riforma delle superiori è urgente (se non andava bene quella del precedente governo, si proceda rapidamente in altro senso senza ulteriori indugi) e che in tutti gli ordini è doveroso inserire l'insegnamento della geografia; si lasci un po' stare elementari e medie (che stanno benino) e si risolvano i problemi delle superiori. E' la "gente" (quella di cui si riempiono la bocca i politici) che lo chiede (come risulta dall'inchiesta di cui parlavamo nel numero di novembre). Che ci si muova, diamine, prima di finire in fondo alla classifica OCSE !

Giuseppe Garibaldi

AIIG LIGURIA - VITA DELL' ASSOCIAZIONE

SITUAZIONE SOCI

I soci al 27 dicembre 2007 sono 216, di cui 158 effettivi, 31 juniores e 27 familiari. Mentre siamo grati per la fiducia ai nuovi soci e a quanti hanno rinnovato, ricordiamo che mancano all'appello ancora 23 soci di Genova, 15 di Savona (cioè più della metà), 11 della Spezia/Massa-Carrara e 19 di Imperia. **Questo è l'ultimo notiziario inviato a chi è in ritardo; l'invio sarà ripristinato a pagamento della quota effettuato.**

AVVISO

Avvertiamo che il volume "*L'estremo Levante ligure e l'area apuana*", disponibile da venerdì 14 dicembre, è già stato inviato a tutti coloro che avevano dichiarato di preferire l'invio a domicilio, spedendo il supplemento di 3 €. Tutti gli altri soci effettivi, se in regola col pagamento della quota per l'anno 2007-08, potranno ritirarne una copia presso la Sezione provinciale (o interprovinciale) di appartenenza.

Chi ritenesse di ordinarne una o più copie da regalare ad amici (è questo l'unico modo per finanziare il prossimo libro, dedicato al Genovesato, che altrimenti rischia di non poter uscire per mancanza di fondi) può mettersi in contatto col Presidente della Sezione di Imperia. Si precisa che sono disponibili anche copie del volume dedicato al Savonese (dal titolo "Tra Leira e Centa"), che era stato offerto ai soci l'anno scorso.

"PORTALE GIOVANI"

Vedere a pag. 5 un avviso di Paolo Bubicci, responsabile "Giovani" dell'AIIG Liguria, che invita ad accedere al "portale giovani" dell'AIIG.

LE NOSTRE ESCURSIONI

GENOVA (26 gennaio)

Per sabato 26 gennaio è organizzata da Sanremo e Imperia un'escursione a Genova, per visitare alcune mostre, prossime alla chiusura e, se il tempo sarà bello, per osservare da alcuni belvedere i più bei panorami di Genova e dintorni.

Viaggio in autobus riservato, con un minimo di 20 iscritti. Pranzo libero in self-service. Quota per i soci (solo autobus) 28 euro. Prenotazioni presso la Segretaria di Imperia entro il 20 gennaio. La partenza avverrà da Sanremo alle 6,45 e da Imperia Porto Maurizio alle 730, con rientro verso le 19.

BERGAMO (2 febbraio)

Per domenica 24 febbraio è organizzata da Massa e Carrara (con sosta a richiesta anche a Sarzana) un'escursione a Bergamo, per visitare la mostra sul futurismo e per un rapido giro in città. Tutti gli interessati possono mettersi in contatto con la presidente, prof.ssa Anna Lia Franzoni (tel. 0585 857786, ore serali).

LIBIA (16-23 febbraio)

Al momento di chiudere il presente numero del giornale, gli iscritti non sono ancora in numero sufficiente per consentire la conferma del viaggio. Invitiamo i soci interessati a mettersi subito in contatto con l'agenzia "Etlm" di Imperia, che cura l'organizzazione del viaggio (chiedere di Massimo, tel. 0183 273877; cell. 340 4847375). Gli iscritti riceveranno al più presto dall'Agenzia la notizia se il viaggio sarà confermato e, in caso positivo, tutte le informazioni necessarie.

LUNIGIANA (aprile)

Per un fine-settimana di aprile (partenza il sabato mattina da San-

remo, rientro la domenica sera) è previsto un breve viaggio in Lunigiana, con visita - il primo giorno - di Bolano, Caprighiola, Filetto, Malgrate e Bagnone. Dopo il pernottamento ad Aulla, la domenica si toccheranno Sarzana e Ortonovo, quindi (tempo permettendo) si salirà a Campo Cécina. Discesa a Carrara (pranzo, visita), quindi rientro.

Sarà gradita la comunicazione da parte dei Soci alla Segretaria di Imperia dell'interesse all'escursione, in modo da valutarne già da ora l'effettività.

REGGINO E SICILIA ORIENTALE (maggio)

Il viaggio avrà una durata di dieci-undici giorni e consentirà di visitare la parte di Calabria che era stata esclusa dal viaggio del 1999 e la Sicilia orientale, comprese le isole Eolie. L'andata si effettuerà in treno (carrozza a cuccette o letti), il ritorno in nave (per chi preferisce, in aereo). Dato il periodo di effettuazione e la durata, è destinato ai Colleghi in quiescenza. Appena pronto, il programma sarà inserito sul sito Internet della Sezione Liguria; esso verrà pubblicato appena possibile su questo giornale (si spera già sul numero di febbraio).

GLI APPUNTAMENTI DI GENNAIO

GENOVA

- lunedì 14, ore 16,45, presso la Biblioteca Berio, per il corso "Montagna in città, marmi e pietre dei nostri monti", la prof.ssa **Cristina Bonci** (Università di Genova) terrà una conferenza sul tema "*Pietre e fossili: un viaggio nella geologia ligure*". Alle 17,45, seguirà una visita guidata alla mostra "A spasso in Liguria tra geologia e storia, dal monte Bego a Portovenere", allestita presso la stessa Biblioteca.

Si precisa che per tale visita occorre prenotarsi (prof.ssa Maria Pia Turbi, tel. 339 3286810), data la modesta capienza della sala.

Si precisa ancora che ogni venerdì fino al 26 gennaio (giorno di chiusura) vi è una visita guidata libera alla mostra stessa.

IMPERIA

- venerdì 11, ore 17,15, presso il Centro culturale polivalente (piazza Duomo) si terrà la prima conferenza del corso "**Biodiversità: dall'arca di Noè agli OGM. Migrazioni e distribuzione di piante ed animali, con particolare riferimento alla Liguria**". Il prof. **Giuseppe Garibaldi** (presidente AIIG Liguria) introdurrà il corso con un intervento dedicato alle trasformazioni storiche dei paesaggi vegetali della Riviera di ponente.

- venerdì 18, ore 17,15, nella Sala del Palazzo della Provincia in piazza Roma (ex Intendenza di Finanza), il dott. **Luca Lo Basso** (ricercatore di storia moderna all'Università di Genova) parlerà della "storia" degli agrumi, con particolare riguardo alle coltivazioni liguri.

- venerdì 25, ore 17,15, nella Sala del Palazzo della Provincia in piazza Roma, il prof. **Lorenzo Bagnoli** (ricercatore di geografia all'Università di Milano-Bicocca) parlerà di "floricoltura biologica: un approccio geografico".

- sabato 26, escursione a Genova per visitare diverse mostre. Si veda il programma a lato.

LA SPEZIA - MASSA CARRARA

La Sezione ha organizzato per domenica 24 febbraio un'escursione a Bergamo, per il cui programma si veda a lato.

SAVONA

Non sono previste riunioni.

Scheda 7 - Carte topografiche e studio del territorio: il caso della Liguria (a cura di G. Garibaldi)

Se globi e plastici rappresentano la Terra (interamente, ma molto rimpicciolita, i primi; solo per piccole aree – anche se a scala assai maggiore – i secondi) in modo certamente più esatto e anche più suggestivo delle carte geografiche, sono queste ultime che si sono affermate in maniera pressoché generalizzata, per la loro evidente praticità. Le carte, come è noto, vengono definite come rappresentazioni grafiche sul piano, ridotte, approssimate e simboliche, della superficie terrestre o di una sua parte.

Quanto alla *riduzione*, ovvio ne è il motivo; il rapporto di riduzione tra carta e realtà è detto *scala* e, trattandosi di una frazione, essa è tanto più grande quanto più il denominatore è piccolo, e viceversa. Se dal rapporto tra lunghezze (quello che è indicato, numericamente o graficamente, su tutte le carte) si passa ad un rapporto tra superfici, quest'ultimo presenta valori corrispondenti al quadrato dei rapporti lineari.¹ A proposito di *approssimazione*, occorre ricordare che la carta rappresenta la realtà con un certo grado di deformazione, in quanto non è possibile trasferire parti della sfera sul piano senza che queste ne risultino in varia misura deformate.² Riguardo alla *simbolicità*, ricordo che, quanto maggiore è il rapporto di riduzione tra carta e realtà, tanto più occorre “simbolizzare” i fatti geografici, ma tanto minori (a causa della forte riduzione) saranno i fenomeni di rilevanza tale da poter essere presi in considerazione. Troviamo invece una grandissima varietà di segni e simboli nelle carte a grande scala, quali sono le carte topografiche.³

Le carte topografiche sono le più adatte ad uno studio particolareggiato del territorio e contengono una grande quantità di informazioni. Le carte che costituiscono la fonte e la base geometrica di tutte le altre sono dette *carte rilevate*. Così è la carta topografica italiana a scala 1:25.000 dell'Istituto Geografico Militare, da cui derivarono i “quadranti” a scala 1:50.000 (da molto tempo non più in produzione) e i “fogli” a scala 1:100.000. La derivazione per riduzione non è un semplice rimpicciolimento (che si potrebbe ottenere fotograficamente), ma richiede lo spoglio (cioè l'eliminazione) di molti particolari, in modo che la *carta derivata*, opportunamente alleggerita, mantenga una buona leggibilità; inoltre, in esse la rappresentazione è meno imitativa della realtà e più convenzionale.

Purtroppo l'IGM non è stato adeguatamente finanziato negli ultimi decenni, per cui la carta al 25.000 non è più stata aggiornata. Le “tavole” relative alla Liguria, ad esempio, risalgono talora all'inizio del secolo, con aggiornamenti - peraltro limitati - quasi mai successivi al 1940.⁴

La più recente carta al 50.000, di cui erano previsti 652 fogli per la copertura dell'intero territorio nazionale (circa 24 per la Liguria), dopo un discreto avvio negli Anni 70 e inizio 80 si è praticamente bloccata quando era ormai prossima alla conclusione. Mancano a tutt'oggi 117 fogli, di cui 15 relativi al territorio ligure centro-occidentale.

Per la Liguria, il Servizio cartografico della Regione ha provveduto, previo accordo con l'IGM, all'allestimento di una cartografia di buona qualità, a scale diverse e su diversi supporti, per venire incontro alle esigenze sia degli studiosi (e anche degli escursionisti) sia degli enti pubblici territoriali, per le loro attività pianificatorie.

Per le necessità dei comuni e delle province esistono carte a scala 1:500 dei centri storici (per la sola provincia d'Imperia sono 112); una ortofotocarta al 10.000 (in 203 “sezioni” aventi una superficie disegnata di 55,5x66,6 cm), deri-

¹ Per esempio, su una carta alla scala 1:100.000, un quadrato di 2 cm di lato (corrispondenti a 2 km) avrà una superficie di $(2 \times 2 =) 4 \text{ cm}^2$, cioè 4 cm^2 reali. Perciò il rapporto lineare tra un “centomila” e un “venticinquemila” è 1:4, quello di superficie è 1:16.

² A seconda dei metodi costruttivi (e in relazione alle diverse esigenze dei futuri utilizzatori delle carte) si può cercare di mantenere una delle seguenti proprietà: *equivalenza* (cioè le aree rappresentate sulla carta sono proporzionali a quelle corrispondenti sulla Terra, ma non si bada a possibili deformazioni del “disegno” di singoli territori), *isogonia* (se gli angoli formati dall'intersezione di meridiani e paralleli risultano eguali a quelli corrispondenti sulla Terra (rispettandosi questa condizione, si possono mantenere inalterate le forme delle terre, purché di non grandi dimensioni, per cui la carta isogonica viene detta pure “conforme”), ed *equidistanza* (se rimangono inalterate le proporzioni di distanza tra carta e realtà lungo determinate linee – meridiani, paralleli – o relativamente ad un punto, di solito il centro della carta). Al massimo, si possono rispettare due delle proprietà citate, e solo nelle carte a grande scala si possono considerare *praticamente* rispettate tutte le tre proprietà, dato che l'errore medio planimetrico ($0,2 \div 0,5 \text{ mm}$) è all'incirca assimilabile all'errore di “graficismo”, ossia alla tolleranza nel grado di esattezza del disegno.

³ Si possono definire *topografiche* le carte aventi una scala tra 1:10.000 e 1:150.000. Se il denominatore è più piccolo si parla di “*piani*” (come le piante di città, le mappe catastali, i piani dei porti), se il denominatore è più grande si parla di *carte regionali* o “*corografiche*” (dato che *χώρα* [chore] in greco significa ‘regione’), oltre le quali si parla di *carte generali* (che molti autori si ostinano a definire “geografiche” – cioè relative ad ampie parti della Terra [in greco γή, ghe] – ingenerando confusione nei non addetti ai lavori, che chiamano “geografiche” tutte le carte indipendentemente dalla loro scala).

⁴ Sono solo 8 le tavole parzialmente aggiornate nel 1961 su un totale di 101 tavole relative alla nostra regione.

vata da foto eseguite nel 1986 a scala 1:40.000, e una carta tematica al 25.000 (con 100 “tavolette” aventi dimensioni 36,9 x 39,8 cm, cioè corrispondenti alle tavolette IGM), con 9 edizioni per altrettanti tematismi (acclività, utilizzazione del suolo, franosità ecc.). La carta tecnica regionale è poi disponibile alle scale 1:10.000, 1:5.000 e 1:2.000.

Esiste poi una carta in bianco e nero al 25.000, che ha una squadratura diversa da quella tradizionale dell’IGM, in quanto costituisce la quarta parte di un foglio della nuova carta al 50.000, la quale copre l’intero territorio regionale con 62 fogli (rispetto ai 101 del vecchio 25.000 IGM): il materiale è disponibile su supporto di polivinile o può essere fornito riprodotto su carta.

Da oltre un decennio è disponibile anche l’intera copertura del territorio regionale a scala 1:50.000, stampata tra il 1990 e il 1995 con la stessa squadratura (e numerazione) dei fogli prevista dall’IGM.⁵ La carta, a colori e a sfumo,⁶ consta di soli 13 fogli, dato che parecchi fogli attigui sono stati stampati uniti (come Sanremo-Ventimiglia-Dolceacqua, Dego-Sassello, La Spezia, Sestri Levante-Levanto): essa deriva, tramite sfoltimento e ridisegno, dalla cartografia al 25.000 appena citata. Un rapido confronto con l’analogica carta dell’IGM a pari scala (disponibile per quasi tutta la Liguria orientale) evidenzia un minore interesse per la plastica del territorio (assai meglio marcata nel materiale IGM) e un più attento sguardo alla gerarchia della rete stradale, un limitato approfondimento riguardo all’assetto vegetazionale (solo il simbolo generico del bosco e quello dell’oliveto, contro una ventina di simboli nella carta IGM) e un’attenzione di riguardo per le sorgenti (spesso segnalate con il nome).

Per la prima volta dopo tantissimi anni ci troviamo dunque di fronte a carte aggiornate, cosa molto importante perché, se è vero che la morfologia e l’idrografia poco mutano nel tempo,⁷ le opere umane variano con notevole rapidità, ed è perciò un indice importante dell’attendibilità della carta la precisazione – riportata a margine su di essa – dell’anno del suo allestimento o aggiornamento, che oggi è effettuato solo aerofotograficamente. Si possono così inserire nuovi particolari (strade, costruzioni), modificarne alcuni (un’autostrada, già ad una carreggiata, ora a due), cancellarne altri perché non più esistenti (una ferrovia smantellata, una miniera inattiva) o perché risultati erronei ad un successivo controllo (in tal caso può essere opportuna una semplice correzione).⁹

Di tale carta si può fare una lettura quantitativa (per l’identificazione di un certo numero di particolari, in base alla simbologia adoperata), ma per il geografo è importante soprattutto la sua lettura qualitativa, che consente di trarre dall’osservazione dei più diversi simboli usati nella rappresentazione l’idea del tipo di paesaggio terrestre raffigurato sulla carta stessa. Si tratta dunque di una vera e propria “interpretazione” della carta topografica, dalla lettura della quale si sintetizzano i particolari salienti. Dopo una sommaria identificazione dell’area (la Liguria è piccola e si può ritenere che sia abbastanza conosciuta dal lettore), si inizia dall’osservazione degli aspetti fisici (rilievo, idrografia, vegetazione spontanea)⁸ per passare poi ai caratteri antropici (forme di insediamento, vie di comunicazione, confini – questi ultimi molto visibili sulla carta regionale, perché in rosso – e agli aspetti economici evidenziati nella raffigurazione (tipi di colture, principali insediamenti industriali, condutture ecc.).

Un’operazione analoga – e di grande interesse – può essere fatta per rendersi conto in maniera precisa delle variazioni intervenute nel territorio in tempi medio-lunghi (50-100 anni): questa è possibile mettendo a confronto – nonostante la differente squadratura dei fogli, che crea solo qualche piccola complicazione pratica – la vecchia cartografia IGM al 25.000 (di cui sono disponibili – e acquistabili in fotocopia – anche le edizioni storiche di inizio Novecento) e la cartografia al 25.000 della Regione Liguria (aggiornata in genere al 1994-95). E’ quanto è stato fatto nella serie di volumi che ho dedicato ai comuni della Liguria e dell’area apuana, con esiti – direi – molto positivi, ai fini della conoscenza dell’evoluzione urbana di molti centri abitati. A volte, un confronto diacronico effettuato mediante cartografia a scala uniforme allestita in anni diversi può risultare molto più chiaro di tanti discorsi, dando l’immagine palpabile delle trasformazioni del territorio, non solo di tipo urbanistico ma anche agricolo-forestale. Risultati ancora più validi si sarebbero ottenuti inserendo nel confronto anche cartografia allestita negli Anni 50 del Novecento, in modo da avere tre momenti di riferimento distanti ciascuno circa mezzo secolo, ma purtroppo le poche tavolette liguri ristampate verso il 1961 furono aggiornate solo per i “particolari importanti” (sostanzialmente, la rete stradale principale e autostradale) e non si prestano allo scopo: peccato, un’occasione mancata.

Giuseppe Garibaldi, Sezione Liguria (Imperia-Sanremo)

⁵ La “Carta topografica regionale a scala 1:50.000” (questo il suo nome ufficiale) non è reperibile in libreria, ma può solo essere acquistata a Genova allo “Sportello cartografico” della Regione Liguria (piazzetta Vannuccio Faralli, vicino a piazza Dante).

⁶ Cioè col rilievo rappresentato sia con isoipse (aventi equidistanza verticale di 25 m) sia con lo sfumo, per meglio evidenziare le forme del territorio. Lo sfumo ha sostituito l’ombreggiatura (lumeggiamento obliquo, a 45° da NW), di meno facile esecuzione. Nella vecchia cartografia in bianco e nero si usava il tratteggio, cioè un artificio grafico basato sull’accostamento di trattini di lunghezza e spessore variabili, disposti secondo le linee di massima pendenza del terreno, con buon effetto plastico.

⁷ Un’eccezione è data dal basso corso del Magra, che ha subito notevoli variazioni anche solo nell’ultimo secolo.

⁸ E abbiamo detto che tra carta IGM e carta regionale c’è una certa differenza nella rappresentazione fisica del territorio.

⁹ Per maggiori notizie sulla cartografia regionale si veda il sito <http://www.cartografia.regione.liguria.it/>

I PARCHI EOLICI IN LIGURIA. UTOPIA O FUTURO PROSSIMO....?

Nota di P. Bubici

Questa breve nota prende spunto dall'ultimo numero di *ErreElle*, la rivista ufficiale del Consiglio Regionale Ligure, dedicato alle buone pratiche esistenti per promuovere lo sviluppo sostenibile. In particolare, per quanto riguarda l'incremento degli impianti eolici sul territorio ligure si menzionano i siti di produzione di energia eolica di Varese Ligure, di Bòrmida, del Colle del Melogno (Càlice Ligure) e dei Prati di Polzémola (Stella). Essi sono posti in posizione dominante rispetto alla linea di costa vicino allo spartiacque padano-ligure, sfruttando al meglio i punti più ventosi per permettere alle eliche degli impianti di avere buona produttività di energia elettrica. E' da considerare che il sito di Varese dovrebbe essere ampliato ma i "Verdi" si sono opposti al progetto tanto da fermare l'iter autorizzativo.

La situazione ligure non rispecchia la diffusione dei siti eolici per la produzione di energia elettrica che si stanno sviluppando nel resto dell'Italia. Soprattutto in Sicilia si sta svi-



Il Parco Eolico situato a Pian dei Corsi (Càlice Ligure)

luppando un vero e proprio *business* del settore eolico che sta modificando il paesaggio visivo di molte zone dell'Isola. Tra le diverse aziende del settore che stanno investendo sul territorio siciliano si descrive l'esperienza del Gruppo Moncada di Aragona (AG). Attualmente è il quinto produttore italiano di energia eolica in Italia, con un investimento di 300 milioni di euro per la creazione dei parchi eolici in Sicilia.

Oggi il Gruppo Moncada produce nell'isola già 105 megawatt, cioè pari alla fornitura di energia elettrica per 60.000 famiglie, rivendendoli alla Società svizzera EGL, il secondo *trader* energetico in Italia. I parchi eolici funzionanti si trovano sui monti Mele, Mavizzo, Narbone, Durrà e sull'altopiano Petasi (tutti in provincia di Agrigento). L'obiettivo è quello di produrre entro il 2015 3 mila megawatt, tanti quanti ne producono le attuali centrali elettriche, attraverso un piano industriale di 2,5 miliardi di

World Wind Energy - Total Installed Capacity (MW) and Prediction 1997-2010



Lo sfruttamento dell'energia eolica sta facendo passi da gigante nel mondo, come si può osservare dal diagramma riportato qui sopra (tratto da Wikipedia). In un solo decennio la produzione si è moltiplicata per 10, arrivando nel 2006 a quasi 74.000 MW, e si prevede di raggiungere i 160.000 MW nel 2010.

Si tratterebbe di poco (circa l'1% di tutta l'energia elettrica prodotta), ma le possibilità sono notevoli, se si supera - almeno in Italia - il problema "estetico" costituito dalla presenza degli impianti in siti molto visibili.

Euro e 1500 occupati.

Paolo Bubici, Sezione Liguria (Savona)

NON PIU' (QUASI) FRONTIERE NELL'UNIONE EUROPEA

Nota di G. Garibaldi

Dalle ore 0 del 21 dicembre 2007 sono praticamente cadute le frontiere all'interno dell'UE: quasi tutti gli stati che fanno parte dell'Unione sono ormai compresi nella cosiddetta "area di Schengen", all'interno della quale non esistono più controlli di frontiera. Quando il 1° maggio del 2004 ben 10 stati erano entrati di colpo nell'Unione molti di noi pensarono che il processo di unificazione si sarebbe molto rallentato e che anche l'approvazione di una costituzione europea (dopo la doppia sconfitta nei referendum popolari francese e olandese del 2005) sarebbe slittata in avanti di chi sa quanti anni.

Ma è proprio vero che le difficoltà spesso aguzzano l'ingegno, e i molti "amici dell'unione" sono riusciti in poco tempo a battere gli euroscettici e a portare a due importanti risultati. Il **Trattato di Lisbona** (detto anche "**Trattato di riforma**") è il documento redatto per sostituire la Costituzione europea bocciata dal *no* nei referendum francese e olandese del 2005.

All'intesa si è giunti in due anni di "periodo di riflessione", dopo che nella Dichiarazione di Berlino del 25 marzo 2007, in occasione del cinquantenario dei trattati di Roma, il cancelliere tedesco Angela Merkel e il premier italiano Romano Prodi esprimevano la volontà di sciogliere il nodo entro pochi mesi, per consentire l'entrata in vigore di un nuovo trattato nel 2009, anno delle elezioni del nuovo Parlamento europeo.

Come è noto, le difficoltà maggiori venivano dal Regno Unito e dalla Polonia: i negoziati hanno presto risolto, con diverse concessioni, i nodi britannici, mentre la questione polacca si era rivelata quasi insormontabile a causa del deciso rifiuto dei leader Lech e Jaroslaw Kaczynski (i famigerati gemelli), che però sono stati sconfitti nelle recenti elezioni, e il nuovo premier ha dichiarato di volersi attenere alle decisioni comuni. Nonostante siano state fatte parecchie variazioni rispetto al testo della Costituzione di alcuni anni fa, variazioni soprattutto nel senso di attenuazioni di alcune norme, si è calcolato che queste hanno interessato me-

no del 5% di tale documento.

Quanto alla libera circolazione delle persone, il 21 dicembre 2007 sono entrati nello "**spazio Schengen**" nove dei dieci paesi che aderirono all'UE nel 2004 (resta fuori Cipro). A partire da tale data sono stati rimossi i controlli di frontiera terrestri e marittimi, mentre quelli negli aeroporti di tali paesi potranno essere mantenuti fino al 30 marzo 2008, dopodiché dovranno essere comunque eliminati (tale proroga è stata concessa per dar modo di riorganizzare gli scali aerei).

L'eliminazione dei controlli di dogana sarà oggetto di ulteriori determinazioni dei ministri degli Interni dei paesi UE. All'appello mancheranno ancora Romania e Bulgaria, entrati nell'Unione Europea nel 2007, e Gran Bretagna e Irlanda, che hanno voluto restar fuori. Pur non facendo parte dell'Unione Europea, la Svizzera dovrebbe entrare in quest'area di libera circolazione delle persone il 1° novembre 2008.

Per paesi come la Germania e l'Austria si spalancano i varchi che un tempo erano ben controllati, lungo la cosiddetta "cortina di ferro", e la cosa ha suscitato un'emozione quasi pari alla caduta del muro di Berlino.

Per noi Italiani si apre la frontiera verso la Slovenia, il cui passaggio era già stato semplificato nel 2004 (il 60% dei camion già non faceva più dogana); in particolare sono ormai aperti e senza controlli gli undici varchi esistenti

su strade minori nelle province di Trieste, Gorizia e Udine. Per la città di Gorizia, in particolare, si profilano accordi sempre più stretti con Nuova Gorizia (*Nova Gorica*) e si registra già da tempo un'evoluzione delle attività economiche locali, mentre i controlli con l'extra-Schengen passano ormai alle autorità di Lubiana.



Gorizia: la linea di confine tra Italia e Jugoslavia (Repubblica di Slovenia), quale si presentava nel 1947, dopo il trattato di pace. Ancor oggi la stazione di Montesanto (nello sfondo) è in territorio sloveno, nella città di Nova Gorica, la "sorella" di Gorizia nata nel 1948, ma la frontiera che corre sulla piazza antistante ora non sarà più percepita come tale per l'abolizione di ogni controllo.



La foto ufficiale dopo la firma del trattato di Lisbona il 13 dicembre 2007: alle spalle del gruppo il Mosteiro dos Jeronimos, splendido edificio di stile manuelino, dove si sono svolti i lavori.

NOTIZIE VARIE IN BREVE - NOTIZIE VARIE IN BREVE - NO

LA SPEZIA E IL SUO FRONTE MARE. A 4 anni dal convegno "La Spezia progetta il suo fronte mare" (23 maggio 2003), il 23 dicembre 2007 è stato presentato in città il progetto vincitore, opera di José Maria Tomàs Llavador e collaboratori. Dal "concorso internazionale di idee" alla realizzazione il percorso sarà certo lungo, ma ci si augura che porti ad un razionale ridisegno del waterfront spezzino.

CURIOSITA' SULLA COMPOSIZIONE DELLA POPOLAZIONE DI GENOVA. Genova, al 31 marzo 2007, contava 614.141 abitanti, di cui il 63% risultava nato in città e il 4,6% negli altri comuni liguri. Importante la componente nata in comuni dell'Italia centro-meridionale (16,9%; ma gli originari del Mezzogiorno sono sicuramente di più) e quella straniera (7,2%). Tra gli stranieri residenti a Genova, che sono in tutto (ufficialmente) 35.255, prevale la componente ecuadoriana (36%), seguita da quelle albanese (10,4%), marocchina (8,4) e peruviana (6); al quinto posto il gruppo cinese (3,4). Il comune genovese, che deriva dalla successiva aggregazione di vari comuni finitimi (l'ultima, la maggiore, avvenuta nel 1926, portò alla creazione della "grande Genova"), è attualmente suddiviso - in base al Regolamento per il decentramento e la partecipazione municipale, approvato nel febbraio 2007 - in 9 municipi, aventi ciascuno una popolazione tra 61.000 e 98.000 abitanti.

GLI 80 ANNI DELLA PROVINCIA DI SAVONA. Una mostra, rimasta aperta pochi giorni nello scorso dicembre, ha rievocato gli 80 anni di vita della Provincia di Savona, costituita nel 1927 riunendo i due circondari di Savona e Albenga, fino ad allora facenti parte della provincia di Genova. Inizialmente suddivisa in 85 comuni, per successivi accorpamenti e soppressioni è scesa a 69, con una popolazione attuale di 283.100 abitanti.

IL "GIS NETWORK" DELLA PROVINCIA DI MASSA-CARRARA. Collegandosi col sito ufficiale della Provincia apuana (<http://portale.provincia.ms.it>) è possibile accedere al "Portale di informazione geografica del territorio provinciale", che consente di visionare e scaricare materiale cartografico, anche di tipo storico, relativo all'area della provincia di Massa-Carrara.

TRAFFICI 2007 IN ALCUNI PORTI MEDITERRANEI. Dalle ultime proiezioni sarà il porto di Marsiglia ad avere la palma di porto mediterraneo con maggior movimento commerciale nel 2007, con circa 100 milioni di t di merci imbarcate e sbarcate (per confronto, Rotterdam sarà sui 375 milioni di t), ma si tratta in gran parte di merci di scarso valore dal punto di vista portuale, cioè "rinfuse liquide". Per contenitori movimentati, Valencia sarà al primo posto, se-

guita da Genova (che ha rimontato Barcellona): va precisato, peraltro, che altri porti (tra cui Gioia Tauro) presentano valori maggiori - espressi sempre in *teu*, cioè in unità da 20 piedi - perché calcolano buona parte dei contenitori due volte, dato che sono porti nei quali si effettuano trasferimenti da grandi navi porta-contenitori oceaniche a navi per distribuzione locale (tecnicamente: *navi feeder*).

CONSUMI DI ALCOLICI IN ITALIA. Secondo Assobirra, nel 2006 il consumo annuo pro capite di vino è stato di 46 litri, quello di birra di 33, quello di super-alcologici di 0,8. Nell'ultimo trentennio, il consumo di vino è sceso di oltre la metà e quello di liquori dell'80%, mentre quello di birra è più che raddoppiato.

AD UNA SVOLTA GLI IMPEGNI PER IL CLIMA ? Nella recente riunione di Bali (Indonesia) tutti i rappresentati degli Stati (erano ben 191) si sono accordati per redigere entro il 2009 un piano di lungo periodo avente l'obiettivo di contenere il riscaldamento del pianeta entro i 2°C. Si tratta di un piano che dovrebbe scattare nel 2012, quando il Protocollo di Kyoto arriverà (senza grandi risultati) alla sua naturale scadenza. E' positivo che per la prima volta siano (o sembrano) d'accordo i peggiori inquinatori terrestri (quelli ricchi e spreconi, ossia gli USA, che non ratificarono l'accordo di Kyoto, e quelli economicamente emergenti, tra cui i capifila sono la Cina e l'India). Poiché due anni passano presto, verificheremo quel che avverrà alla fine del 2009 a Copenhagen, dove i 191 si sono dati appuntamento.

L'AVANZATA DELLA CINA. Col quadruplo della popolazione degli USA, una forza militare in aumento, una classe dirigente che rigetta i valori delle liberaldemocrazie occidentali, la Cina, che per 2000 anni è vissuta - come dice F. Rampini su "Repubblica" - nella certezza di essere il vero centro del mondo, sta "comprando il mondo", ossia entra con forza nelle maggiori aziende del pianeta, ovviamente cominciando dagli Stati Uniti. Questi - col loro enorme deficit commerciale (ma anche della bilancia dei pagamenti) - hanno permesso alla Cina di accumulare enormi riserve valutarie in dollari (circa 1.500 miliardi di US\$, oltre la metà dei quali investiti in titoli del Tesoro statunitense!). Se si pensa che solo 6 anni fa la Cina fu ammessa nel WTO [Organizzazione mondiale per il Commercio], è incredibile come oggi 10.000 grandi imprese cinesi siano operative in 160 stati del mondo (dati di fine 2006): a parte il recente "chiacchierato" acquisto del 10% della banca Morgan Stanley, ciò che gli analisti fanno notare è l'intervento in tutti i settori importanti (anche quelli "delicati") dell'economia, con una visione geo-strategica che mira ad una drastica diminuzione dell'influenza degli USA in molte aree terrestri.

Avviso a tutti i soci liguri e in particolare agli juniores

Invito cordialmente tutti i soci liguri a visitare la sezione dedicata ai giovani, presente sul sito nazionale al seguente indirizzo: http://www.aiig.it/PORTALE_GIOVANI.htm, e a darmi tutte le informazioni e i suggerimenti che possano, in qualche modo, migliorare e riempire il sito stesso.

In particolare, poiché è attiva una sezione dedicata alle attività - nazionale e regionali - dell'AIIG e dei Giovani, vi invito ad inviare materiale e segnalazioni, che possono essere di interesse per i soci juniores (e non solo...) dell'AIIG e che possono trovare spazio e diffusione sul sito, attraverso il seguente indirizzo e-mail: AIIGIOVANI@LIBERO.IT.

Sullo stesso sito è attivo il FORUM dell'AIIGiovani, al quale per adesso si sono iscritte solo 27 persone, ma è necessario che si faccia pubblicità e che ognuno di noi apporti un contributo a questo importante spazio di discussione. E' da ricordare che il merito è di Guido Iaquinti, nostro socio junior esperto di informatica!

Paolo Bubici

rappresentante dei soci juniores
nel Consiglio regionale AIIG



**Giornale della Sezione ligure
dell'Associazione italiana
insegnanti di geografia**

Anno X^o, n. 1, Gennaio 2008

(chiuso il 2 gennaio 2008)

* * *

Direttore responsabile: Silvano Corradi

Periodico fotocopiato in proprio
Registrato presso il Tribunale di Imperia
il 10.11.2006, n. 660/06 cron., n. 3/06 periodici
**Redazione: Sezione regionale AIIG
Via M. Fossati 45 - 18017 Cippessa (IM)**

**Fax 0183 999877 - E-mail: gaivota@credit.tin.it
Sito Internet: www.aiig.altervista.org
Codice fiscale 91029590089**

* * *

Consiglio della Sezione Liguria

(per il quadriennio 2007 - 2010)

Giuseppe Garibaldi, presidente
Graziella Galliano, vice-presidente
Maria Paola Curto, segretaria
Luca Ramone, tesoriere
Renata Allegri **Lorenzo Bagnoli**
Anna Lia Franzoni **Daniela Galassi**
Elvio Lavagna **Maria Pia Turbi**
Paolo Bubicci (Gruppo giovani)

**Presidente - telefono 0183 98389
Segretaria - telefono 0184 289294
e-mail: mariapaolacurto@hotmail.it**

* * *

Sedi delle Sezioni provinciali:

GENOVA

**Dipartimento DISSGELL dell'Università,
Corso Andrea Podestà 2 - 16128 Genova**

Presidente Daniela Galassi, tel. 010 20953602
e-mail: d.galassi@unige.it

Segretaria Antonella Primi, tel. 010 20953603
e-mail: primi@unige.it

Sede riunioni: Aula magna Istituto Nautico

IMPERIA - SANREMO

Via M. Fossati, 45 - 18017 Cippessa (IM)

Presidente Giuseppe Garibaldi, tel. 0183 98389,
e-mail: gaivota.gg@alice.it - gaivota@credit.tin.it

Segretaria Matilde Maglio,

tel. 0183 61551, 019 4501165, 320 1174208
e-mail: nonna.matilde@libero.it

**Sede riunioni: Centro culturale polivalente
(g. c. dal Comune), Piazza Duomo, Imperia**

LA SPEZIA - MASSA CARRARA

**Liceo scientifico G. Marconi,
Via XX Settembre 140 - 54033 Carrara (MS)**

Presidente Anna Lia Franzoni, tel. 0585 857786
e-mail: alia.franzoni@liceomarconi.it

Segretario Giuseppe Fiorelli, Tel. 0585 842140
e-mail: mimosa@tin.it

**Sedi riunioni: Carrara, Liceo Marconi
La Spezia, Istituto Professionale Einaudi**

SAVONA

Via dello Sperone, 3/7 - 17100 Savona
Presidente Elvio Lavagna, tel. 019 851743

e-mail: e.lavagna@alice.it
Segretario Franco Mordegli, tel. 019 991840

e-mail: framo@email.it

**Sede riunioni: Istituto tecnico P. Boselli
Via San Giovanni Bosco 6 - Savona**

* * *

Quota annuale di adesione all'AIIG
Soci effettivi € 27 - Juniores (studenti) € 12
Familiari € 10 (col notiziario € 15)
Per invii all'estero supplemento di 10 €
Abbonamento a LigGeo (per soci esterni): 10 €

da consegnare ai segretari provinciali o
versare sul conto corrente postale n. 20875167,
intestato a: **AIIG - Sezione Liguria**

© **AIIG - Sezione Liguria**

SEGNALAZIONI & RECENSIONI

AA. VV., 11^{ème} journée d'étude du SITALPA: «La Brigue, commune dans l'espace et le temps» - 20 mai 2006, «Recherches régionales», Nizza, 2007, n. 188, pp. 1-38.

Contiene un articolo d'interesse storico relativo a Briga, a cura di Simonetta Tombaccini Villefranque, e interventi minori, in parte d'occasione. Il titolo del convegno è lo stesso di un altro, a carattere interdisciplinare, svoltosi circa un decennio fa a cura dell'Università nizzarda, i cui "atti" non sono mai usciti.

M. AZZARI - L. CASSI - M. MEINI, Les productions agro-alimentaires entre économie et culture. Une expérience de recherche en Toscane, «Méditerranée», Aix-en-Provence, 2007, n. 109, pp. 93-99.

In occasione della "mappatura" dei prodotti agro-alimentari tradizionali della Toscana da parte dell'Agenzia regionale per lo sviluppo e l'innovazione nel settore agricolo e forestale (ARSIA), il Gruppo "La memoria storica del territorio rurale" dell'Università di Firenze ha predisposto una ricerca sui legami tra prodotti e territori d'origine. A titolo d'esempio, in questo interessante articolo viene studiato un "percorso" nella storia del territorio apuano attraverso l'arancio di Massa, pianta già nota nel tardo Medioevo (allorché certamente si trattava di un melangolo, o arancio amaro, come risulta anche dall'uso che si faceva dei frutti) e ancora censita fino a metà del Novecento, quando la gelata del 1955 portò alla morte la maggior parte delle piante e ridusse al minimo la produzione di "arance nostrane" (una delle 9 varietà presenti nell'area apuana).

Dopo aver ricordato che «attraverso la degustazione dei prodotti tipici il turista cerca il "sapore" di un certo territorio, realizzandone una sorta di appropriazione mentale», le autrici descrivono i caratteri attuali della pianta (introdotta probabilmente nel Seicento, e di cui viene riportata anche una scheda informativa), dai frutti agro-dolci ricchi di succo e con la scorza sottile, e ci danno molte notizie storiche sulla sua coltivazione nel passato, quando la notevole produzione consentiva esportazioni in Lunigiana e nella pianura padana. (g.g.)

L.A. BENSEGHIR-BOUKHARI - R. SERIDI, Le câprier, une espèce arbustive pour le développement rural durable en Algérie, «Méditerranée», Aix-en-Provence, 2007, n. 109, pp. 101-105.

Curiosa "nota" dedicata al capperò (nella forma spinosa e in quella inerme), "riscoperto" da poco dai forestali per il suo interesse ecologico contro l'erosione, per la ricostituzione vegetale di zone aride e semi-aride, ma importante anche per il suo utilizzo alimentare e nella farmacopea tradizionale.

E. CAMANNI (a cura di), Le Alpi - Grande Dizionario Enciclopedico, vol. 9^o: "Geografia e Storia", Scarmagno (TO), Priuli & Verlucca, 2007.

Dal 7 ottobre al 23 dicembre scorsi, ogni domenica il quotidiano La Stampa ha distribuito i dodici volumi dell'edizione italiana, a cura di Enrico Camanni, del "Dictionnaire encyclopédique des Alpes", edito dalla canavesana Priuli e Verlucca in collaborazione con il CAI. Nei primi sette volumi - "Il grande Dizionario" - sono stati presentati in ordine alfabetico e approfonditamente illustrati i lemmi relativi agli aspetti e ai problemi della maggiore catena montuosa europea, mentre negli ultimi cinque - "La grande Enciclopedia" - hanno trovato spazio dieci capitoli relativi ad altrettanti temi applicati al caso alpino: territorio, ambiente, geografia, storia, patrimonio, arti, cultura, sport, attività e futuro.

Il volume 9^o, uscito il 2 dicembre scorso, è quello che ha attirato maggiormente la nostra attenzione in quanto contiene, insieme con il capitolo "storia", anche il capitolo "geografia". In questa sede non ci dilunghiamo sulla qualità degli interventi curati da autorevoli specialisti dell'argomento, uno su tutti W. Bätzing, e mirabilmente illustrati, ma ci limitiamo a condividere solo parzialmente l'accezione restrittiva attribuita alla nozione di "geografia" da parte della direzione scientifica dell'opera. Se infatti nell'introduzione il curatore precisa che "non può esistere Geografia senza una relazione con la Storia delle donne e degli uomini" (p. 9), la relazione fra le due discipline sembra poi nel proseguo del testo consistere solo nell'aver pubblicato i due capitoli nello stesso volume. La parte dedicata alla nostra disciplina, infatti, consta di nove capitoli tutti relativi a temi propri della sola geografia fisica (definire le Alpi, studiare le Alpi, geologia, mineralogia, sismologia, glaciologia, idrografia, climatologia, il tempo della Terra), mentre mancano quasi completamente approfonditi riferimenti alla geografia umana, economica e politica, come ci si sarebbe aspettati dopo aver letto che «attività economiche umane, interessi alpini e divisioni politiche non riguardano la 'natura' delle Alpi, ma riguardano la popolazione, i turisti, le nazioni, cioè persone, idee, necessità umane che alle Alpi danno un senso e una ragione di vita, anche geografica» (id.).

Poiché come insegnanti troppo di frequente dobbiamo cercare di far comprendere agli allievi che la geografia non è solo imparare l'altitudine delle vette, o conoscere minerali e rocce, o ancora studiare l'avanzata o il ritiro dei ghiacciai, questa volta ci siamo permissi di ricordarlo anche a chi ne sa più di noi. (l. b.)

AVVISO AI SOCI

Questo è l'ultimo numero di "Liguria Geografia" inviato a chi non è in regola con la quota 2007-08.

L'invio riprenderà a regolarizzazione avvenuta.

I ritardatari si affrettino a rinnovare (anche per non perdere il libro sul Levante ligure e apuano) !